

**Comunicato stampa**  
**Zurigo, 11 giugno 2015**

## **«Europa. Il futuro della storia» in mostra al Kunsthaus Zürich**

**Dal 12 giugno al 6 settembre 2015 il Kunsthaus Zürich presenta una mostra sull'Europa nell'arte. Oltre 100 fra dipinti, disegni, fotografie, video ed installazioni di circa 60 artiste ed artisti, per lo più moderni e contemporanei, sono messi a confronto con dichiarazioni di tipo politico e letterario di illustri personalità: un progetto di pace.**

Quale immagine rappresenta l'Europa? La caduta del muro di Berlino, i diritti universali dell'uomo, i campionati europei di calcio e l'Eurovision Song Contest? Dopo il tramonto dell'età antica non vi è più un'unica immagine dell'Europa. L'Europa di oggi è un mosaico dalle mille sfaccettature, che a dispetto delle tensioni non rischia più di disintegrarsi. Tale è la tesi sostenuta in forma artistica ed esplorativa nella mostra.

### **INTERNAZIONALISMO E NAZIONALISMO DI RITORNO**

La curatrice della mostra e storica dell'arte Cathérine Hug e lo scrittore viennese Robert Menasse, che segue il progetto, partono da una constatazione di natura politica. All'inizio del terzo millennio vi è nel continente europeo una situazione paradossale: se da una parte vi sono più che mai Stati ad ordinamento democratico, dall'altra parte aumentano i sintomi di crisi in Paesi come la Francia, la Gran Bretagna e la Germania, che un tempo erano all'avanguardia dal punto di vista sociale e politico. I cittadini percepiscono un deficit di democrazia, ma con il loro responso alle urne danno sfogo a un nazionalismo di ritorno. Questo è il secondo paradosso, poiché in un'Europa sempre più collegata sotto il profilo della tecnologia, dell'economia e dell'ecologia, i problemi non possono essere superati al mero livello nazionale. Ad unire gli europei vi è più di un territorio: vi è una complessa storia comune e l'intenzione, a seguito delle atrocità della seconda guerra mondiale, di dar vita ad un presente di solidarietà e di pace.

### **QUAL È IL RUOLO DELL'ARTE NELLA RICERCA DI UN'EUROPA DI PACE?**

La mostra racconta le utopie, i sogni e la realtà, e ambisce a ricostruire l'evoluzione del pensiero intorno a forme di rappresentazione di una visione astratta di un'Europa di pace. Già nel 1826 Heinrich Heine anticipò l'odierno concetto dei gruppi di interesse: «gli sciocchi pregiudizi nazionali svaniscono di giorno in giorno; le rigide particolarità locali si fondono nel mare comune della civiltà europea; non esistono più nazioni, in Europa, ma soltanto partiti». Che

partito è l'arte? Perché un museo si schiera a favore di un progetto politico, che poi diventa culturale?

#### LIBERTÀ, IDENTITÀ, SENTIMENTI UNIVERSALI ED ALTRI SOGGETTI

La mostra abbraccia un arco temporale che va dall'Ottocento fino al presente e riflette in particolare sul periodo dalla formazione degli Stati nazionali fino all'interdipendenza post-nazionale del presente. Il contributo della Svizzera alla reciproca interazione e comprensione fra gli Stati è stato e continua ad essere di rilievo. La Svizzera ha affrontato in modo esemplare i problemi del multiculturalismo, ancora irrisolti in Europa, con il consenso delle diverse componenti della popolazione. Una dozzina di opere provenienti dal Kunsthaus Zürich e da altre celebri collezioni come il Centre Pompidou di Parigi e la Neue Nationalgalerie di Berlino, qui raggruppate, offrono testimonianze di diversi artisti. Non si tratta tuttavia di una rassegna, né tantomeno l'arte può servire ad illustrare un libro di storia. Il rigore e la metodologia della ricerca storica vengono accantonati per dare spazio all'arte e all'Europa intese quali forze di avanguardia più che mai attuali. Infatti, a 70 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, il continente è oggi per molti una fonte di ispirazione come esempio di collaborazione politica, economica e culturale, privo tra l'altro di ambizioni imperialistiche.

#### DA LONDRA PASSANDO PER BRUXELLES FINO A KIEV: OLTRE 100 OPERE

L'impegnata riflessione intergenerazionale sul nazionalismo e il continuo sforzo per la pace hanno dato spunto a molti artisti, che in oltre 100 opere nate tra Londra e Kiev esprimono le proprie riflessioni sull'Europa, sulla libertà e sull'arte. Spesso i dipinti, i disegni, le fotografie, i film e le installazioni che vengono esposti nella grande sala del Kunsthaus sono nati a seguito di molti anni di attenta ricerca. Nonostante il percorso prenda l'avvio da riferimenti culturali comuni, non vengono elusi le emergenze e i malesseri della situazione europea attuale. Tematiche come «i percorsi di sviluppo della democrazia», «la guerra e la pace», «la patria – il desiderio di terre lontane – la nostalgia di casa» nonché «la cultura della memoria, l'oblio e la nostalgia» sono intimamente intrecciate con la turbolenta storia e attualità europea.

#### RITORNO DELL'ARTE POLITICAMENTE IMPEGNATA. UN RIORIENTAMENTO.

Assistiamo ad un ritorno dell'arte politicamente impegnata, che si nega all'uso commerciale ed edonistico da parte di un numero crescente di istituzioni, tese a massimizzare l'attenzione del pubblico di consumatori. Non a caso il premio europeo dei media è andato nel 2013 a Erdem Gündüz, attivista e ballerino noto come «standing man», che con la sua silenziosa protesta ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul deficit di democrazia in Turchia. Sarà in grado la cultura di porre rimedio a quanto è sfuggito al controllo della politica e dell'economia? Con la messa in luce di diversi approcci e sensibilità, il

Kunsthhaus Zürich si inserisce in un dibattito che dà nuovo impulso alla riflessione storica, tramite mezzi artistici, su un'Europa sviluppatasi nel tempo come «progetto di pace».

AUGUSTIJNEN, ERNST, GURSKY, KLEE, KIPPENBERGER, OPPENHEIM...

Appositamente per la mostra è stato acquisito il video di Dani Gal «As from afar». Per la propria presentazione al Kunsthhaus Marc Bauer, Karen Geyer, Thomas Imbach, Herlinde Koelbl e Valeska Peschke hanno integrato o adattato le loro opere d'arte. Le fragili opere di Marc Bauer, rinomate per il ricorso a simboli e citazioni di carattere storico, appaiono minacciate dal declino, proprio come accade per alcune idee o beni materiali. Le tematiche affrontate da Nikita Kadan, l'artista ucraino premiato alla Biennale di Venezia del 2013 con il «Future Generation Art Prize», sono di attualità come i contributi del greco Stefanos Tsivopoulos o del duo artistico Maria Iorio/Raphaël Cuomo, che si occupano della situazione dei rifugiati a Lampedusa. Oltre agli artisti già citati sono presenti tra gli altri: Josef Albers, Kader Attia, Sven Augustijnen, Joseph Beuys, Arnold Böcklin, Alighiero Boetti, Osman Bozkurt, Herbert Brandl, Christoph Büchel e Giovanni Carmine, Honoré Daumier, Otto Dix, Andreas Duschka, Max Ernst, Ian Hamilton Finlay, Peter Fischli/David Weiss, Agnès Geoffroy, Alberto Giacometti, Andreas Gursky, Ane Hjort Guttu, Fabrice Gygi, Klara Hobza, Ferdinand Hodler, Anna Jermolaewa, Ilya Kabakov, Bouchra Khalili, Paul Klee, Martin Kippenberger, Daniel Knorr, Simona Koch, Rudolf Koller, Jacques Lipchitz, Richard Paul Lohse, Claude Monet, Max von Moos, Christian Philipp Müller, Claudia & Julia Müller, Edvard Munch, Marcel Odenbach, Uriel Orlow, Meret Oppenheim, Adrian Paci, Miranda Pennell, Cora Piantoni, Steve Reich, Hans Richter, Kurt Rylavý, David Salle, Vittorio Santoro, Ceija Stojka, Karl Stojka, Remco Torenbosch, Félix Vallotton, Albert Welti, Nives Widauer e Artur Zmijewski.

UN'APP E UN CATALOGO COME GUIDA PER UN'EUROPA DI PACE

Un'app con audioguida illustra il contesto sociopolitico in cui sono nate le opere d'arte. Accanto a documenti visivi e sonori sono presenti spezzoni di interviste con personalità della politica, della cultura e dell'economia (come Hannah Arendt, Winston Churchill, Katja Gentinetta, Georg Kreis, Jean Monnet e Tomas Sedlacek) e testimonianze del presente: fonti che plasmano la nostra visione dell'Europa.

Il catalogo contiene contributi inediti di Melinda Nadj Abonji (scrittrice), Dagmar Reichert (geografa), Aleida Assmann (esperta culturale), Zygmunt Bauman (sociologo), Horst Bredekamp (storico dell'arte), Burcu Dogramaci (storica dell'arte), Cathérine Hug (storica dell'arte), Robert Menasse (scrittore), Ulrike Guérot (scienziata politica), Alexandre Kostka (esperto culturale), Julia Kristeva (psicoanalitica), Konrad Paul Liessmann (filosofo), Thomas Maissen (storico) e Jan Zielonka (scienziato politico). I loro testi di carattere saggistico e scientifico

sono accompagnati da 60 descrizioni analitiche, che studiano le opere degli artisti moderni e contemporanei da una prospettiva europea. La pubblicazione per i tipi della NZZ Libro, forte di 312 pagine, è acquistabile al prezzo di 50 CHF in inglese e in tedesco presso lo shop del Kunsthaus e in libreria.

Con il sostegno di Swiss Re – Partner per l'arte contemporanea, della Fondazione Dr. Georg e Josi Guggenheim e la Fondazione Erna e Curt Burgauer, di Ars Rhenia, Fondazione per la promozione transregionale di arte e cultura, di UNIQA Assicurazione opere d'arte Svizzera e dell'Institut français. Le pitture sono sponsorizzate da Farrow & Ball.

### PROGRAMMA DI ACCOMPAGNAMENTO

16 luglio, ore 18:00-20:00: proiezione del film «Double Happiness» (2014) di Ella Raidel; a seguire dialogo fra Ella Raidel (regista di Taipei) e Cathérine Hug (curatrice Kunsthaus Zürich).

19 agosto, ore 18:30-20:00: breve intervento del Dr. Gilles Grin, direttore della Fondation Jean Monnet pour l'Europe di Losanna; a seguire discussione con Cathérine Hug. La presente manifestazione è in lingua inglese.

2 settembre, ore 18:30-19:30: percorso dialogico all'interno della mostra «Europa. Il futuro della storia» sul tema «La società civile all'epoca dei social media», con Daphne Büllsbach (European Alternatives) e Cathérine Hug.

3 settembre, dalle 18:00 alle 21:00: proiezione del film «Land der Vernichtung» (2003) e a seguire dibattito fra Lukas Bärfuss (scrittore di Zurigo), Romuald Karmakar (regista di Berlino) e Robert Menasse (scrittore di Vienna), moderato da Cathérine Hug. In collaborazione con Omanut, l'associazione per la promozione dell'arte ebraica in Svizzera, e con l'Europainstitut Zürich.

### INFORMAZIONI GENERALI

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zürich, Tel. +41 (0)44 253 84 84, [www.kunsthaus.ch](http://www.kunsthaus.ch). Ven-Dom/Mar 10:00-18:00, Mer/Gio 10:00-20:00. Festività: 1° agosto: 10:00-18:00. Ingresso alla mostra comprensivo di audioguida in tedesco, inglese e in francese: CHF 22.-/17.- ridotto e gruppi. Biglietto combinato comprensivo della collezione: CHF 27.-/20.- ridotto e gruppi. Gratis fino ai 16 anni.

Visite guidate per il pubblico in tedesco: il mercoledì alle 18:00 e la domenica alle 11:00.

Prevendita: SBB RailAway-Kombi. Riduzione su viaggio e ingresso: in stazione o al rail service 0900 300 300 (CHF 1.19/Min. da rete fissa). [www.sbb.ch/kunsthaus-zuerich](http://www.sbb.ch/kunsthaus-zuerich)

Zurigo Turismo: Prenotazioni alberghiere e acquisto di biglietti: tourist service alla stazione centrale, Tel. +41 442154000, [information@zuerich.com](mailto:information@zuerich.com), [www.zuerich.com](http://www.zuerich.com).

Magasins Fnac: punti vendita CH: Rives, Balexert, Lausanne, Fribourg, Pathé  
Kino Basel, [www.fnac.ch](http://www.fnac.ch); F: Carrefour, Géant, Magasins U, 0 892 68 36 22 (0.34  
€/min), [www.fnac.com](http://www.fnac.com); BE: [www.fnac.be](http://www.fnac.be).

### AWISO E CONTATTI PER LE REDAZIONI

Il materiale illustrativo è scaricabile su [www.kunsthhaus.ch](http://www.kunsthhaus.ch) alla voce  
Information/Presse.

Contatto: Kunsthhaus Zürich, Presse & Kommunikation

Kristin Steiner, [kristin.steiner@kunsthhaus.ch](mailto:kristin.steiner@kunsthhaus.ch), Tel.: +41 (0)44 253 84 13